

**Consigliere Comune di Martina Franca
Capo gruppo CoR Puglia**

Spett.le - Procura della Repubblica di Taranto

All' attenzione del Sostituto Procuratore

Dr. Lanfranco MARAZIA

- Presidente del Consiglio

Dr. Matteo Renzi

- Camera dei Deputati

On. Salvatore MATARRESE

- Sindaco del Comune di Martina Franca

Dr. Franco Ancona

- Soprintendenza ai Beni Culturali e Paesaggistici

Prov. TA -BR- LE

e p.c.

- Presidente Regione Puglia

dr. Michele Emiliano

Preso atto che :

- a) Dopo ben tre mesi trascorsi dal momento del sequestro dell'impianto depuratore e dell'area circostante non è stata, da parte dell'Amministrazione Regionale, dimostrata la minima volontà di condividere e discutere con la cittadinanza, in merito alla grave problematica ambientale connessa al Depuratore di Martina Franca; non si è dimostrata volontà alcuna di discutere e condividere eventuali soluzioni alternative a quelle proposte dagli uffici tecnici Regionali ed AQP, anche se più funzionali ed efficienti di quelle prospettate;
- b) L'Amministrazione Regionale continua, nonostante gli eventi succedutesi, a non prendere atto che l'A.I.I. (Ambito Idrico Integrato pugliese) e l'A.Q.P. (nella sua qualità di **gestore unico monopolista nella gestione della depurazione delle acque nere nella Regione Puglia**) lungi dal costituire la soluzione del problema, ne sono **IL VERO PROBLEMA**;
- c) Non si vuole riconoscere che i cittadini di Martina Franca (nella qualità di utenti di AQP) stanno subendo e lo subiranno non si sa fino a quando, a causa di **insipienza e malagestio** dell' impianto di depurazione, un:
 - o **gravissimo danno economico** (a causa del sequestro e della interdizione al traffico della statale 172 da parte della Procura della Repubblica);
 - o **un gravissimo danno ambientale e paesaggistico per il territorio della Valle D'Itria**, area ad elevata valenza turistica e meta negli anni passati di centinaia di migliaia di turisti che non potranno più accedere all'area se non attraverso una viabilità secondaria di emergenza assolutamente inadatta allo scopo ed estremamente pericolosa (visti i già numerosi incedenti intercorsi);



- o **un grave danno ecologico** per gli sversamenti effettuati dal depuratore nelle aree circostanti.
- d) Non si vuole, da parte dell'Amm.ne Regionale, discutere di alcuna soluzione **alternativa** a quella proposta dai propri uffici né discutere della eventuale funzionalità e fattibilità della soluzione da me prospettata nelle precedenti note del 06 e 14 aprile 2016 che a mio parere (e non solo) presenta:
- o una soluzione tecnologica, alla problematica depuratore di Martina, più **adeguata**;
 - o un impatto ambientale e paesaggistico, sulla Valle D'Itria, **nullo**;
 - o un impatto ecologico estremamente **positivo** visto che nella soluzione è previsto l'integrale riciclo e riuso delle acque e dei fanghi depurati;
- e) Tra l'altro, la soluzione prospettata nella conferenza stampa del 27-04-2016 nella sede Comunale di Martina Franca, e di cui si afferma in corso di realizzazione la progettazione è basata sulla riqualificazione dell'impianto di depurazione e sullo sversamento delle acque depurate in trincee drenanti che non risultano conformi alla prescrizioni di legge; A parte le già trasmesse perplessità tecniche (vedi nota del 23 aprile 2016) sulla efficienza di detta soluzione non posso non ricordare che la stessa (vedi nota del 27 aprile 2016) non è coerente con il disposto del **CODICE PER L'AMBIENTE ED IL PAESAGGIO**, di cui ai D.Lgs. n. 42/2004, D.Lgs. n. 156-157 /2006 e D.Lgs. n. 97/2008 né con gli **articoli 95,37,50,52,54,56 delle Norme Tecniche di Attuazione del vigente PPTR** della Regione Puglia;
- f) Non posso non rimarcare, inoltre, che la soluzione tecnica prospettata alla **lettera e** innanzi descritta, a detta dell'assessore Giannini, risulta comportare un costo di € 5.000.000/00 per l'adeguamento dell'impianto di depurazione esistente ed € 3.000.000/00 per la realizzazione delle trincee drenanti; somme spropositate per implementare:
- o una soluzione tecnica **modesta e poco efficiente**;
 - o una spesa **non giustificata** dai risultati ottenuti e valutabile al pari di **un enorme spreco di soldi pubblici**;
 - o una soluzione ambientale e paesaggistica **insufficiente e non conforme alla norma tecnica**;
 - o una soluzione ecologica **del tutto insufficiente** visto lo spreco di una risorsa idrica di tale entità in una zona caratterizzata da lunghi periodi di grave siccità e a rischio di desertificazione.
- g) Nelle mie precedenti richiamate note sono riportate le caratteristiche di massima per un impianto di depurazione in grado di effettuare la depurazione delle acque reflue a ciclo chiuso e senza emissione di residui sul territorio **ambientalmente, paesaggisticamente ed ecologicamente più compatibile** di quanto proposto da questa Amministrazione Regionale;

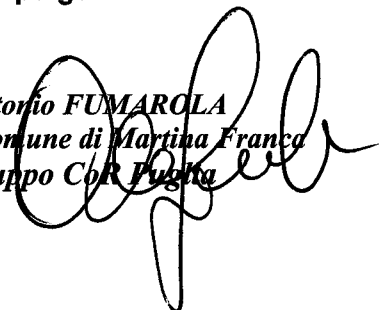
Qualora avesse bisogno di chiarimenti, i tecnici da me incaricati, si rendono sin da ora disponibili per ogni delucidazione ed approfondimento.

La informo che mi farò promotore, presso i miei concittadini (quali utenti di AQP), per attivare una **CLASS ACTION nei confronti di AQP** e di tutti gli altri enti responsabili al fine di ottenere un giusto ristoro dei danni subiti.

Si resta a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti e si porgono distinti saluti

Martina Franca, 30 aprile 2016

*Sig. Antonio FUMAROLA
Consigliere Comune di Martina Franca
Capo gruppo CoR Puglia*



**Consigliere Comune di Martina Franca
Capo gruppo CoR Puglia**

Egregio
- e p.c.

Presidente Regione Puglia
dr. Michele Emiliano
- Asses. Regionale dr. Giovanni Giannini
- Tribunale di Taranto
Giudice Dr.sa Patrizia Todisco
- Sindaco del Comune di Martina Franca
Dr. Franco Ancona
- prof.sa Isabella Massafra

La presente per sottoporle alcuni quesiti e dubbi insorti in un numeroso gruppo di cittadini di Martina Franca a causa di una intervista rilasciata dall'assessore GIANNINI, delegato al problema ambientale e di inquinamento esplosivo, dopo circa tredici anni di incuria e mala gestione da parte di AQP e di altre amministrazioni interessate, nel centro della Valle D'Itria nel territorio del Comune di Martina Franca.

Come a lei certamente ben noto, data la sensibilità dimostrata, per gli aspetti paesaggistici e ambientali, da questa amministrazione regionale

- VEDI ATTRACCO DEL TAP NELLA MARINA DI MELENDUGNO,
- VEDI PROBLEMATICA DELLE TRIVELLE PER LA ESTRAZIONE DI IDROCARBURI E RELATIVA PROPOSTA DI REFERENDUM NEI MARI INTORNO ALLA PUGLIA,
- VEDI PROBLEMA DELL'OLEODOTTO DI COLLEGAMENTO TRA I POZZI PETROLIFERI IN BASILICATA E LA RAFFINERIA DI TARANTO ECC.ECC.

la Valle D'Itria è un area, ricompresa nei territori dei Comuni di Martina Franca, Locorotondo, Cisternino, Alberobello, Ostuni, che è riconosciuta, a livello di legislazione europea, nazionale e regionale, come un territorio di elevata valenza PAESAGGISTICA, AMBIENTALE, CLIMATICA, di SALUBRITA' DELL'ARIA e con forti e diffuse valenze STORICO-CULTURALI.

Come tale la valle D'Itria risulta inserita all'interno della strumentazione PAESAGGISTICA e AMBIENTALE sia regionale (vedi PUTT/p, PPTR., etc.) sia comunale (vedi vincoli di PRG, etc.) e coperta da vincoli di salvaguardia miranti alla conservazione dei caratteri tipici del territorio, alla



eliminazione di detrattori nel tempo realizzati e al ripristino dello stato dei luoghi secondo le tipologie originarie della zona al fine di salvaguardarne nel tempo le caratteristiche peculiari.

Sulla base di queste PREMESSE DI SALVAGUARDIA E DI QUESTI VINCOLI i territori interessati hanno intrapreso, nel corso di diversi decenni, una forte azione di promozione e valorizzazione dell'area sia a livello locale che nazionale ed internazionale al fine di promuovere un turismo di qualità interessato a conoscere e vivere le bellezze del territorio, la salubrità dell'aria, la bontà ambientale; azione che solo negli anni più recenti comincia a dare un riscontro attraverso un incremento sempre maggiore delle presenze turistiche nell'area.

Sempre sulla base delle premesse innanzi citate e in contrasto con lo spirito dei vincoli di salvaguardia esistenti sull'area, nel centro della Valle D'Itria, nel territorio del Comune di Martina Franca, si rileva la presenza di un depuratore per le acque reflue, gestito da AQP, che negli ultimi tredici anni, a causa di inefficienza intrinseca dell'impianto, a causa di mancata manutenzione, o per malfunzionamento, ha provocato per un raggio di tre Kilometri intorno all'impianto:

- a) Diffusione di odori maleodoranti che hanno compromesso la salubrità dell'area nella zona;
- b) Sversamenti di liquami nei terreni circostanti all'impianto di depurazione con contestuali fenomeni di inquinamento delle aree circostanti;
- c) Problemi di stabilità di tutto il territorio circostante gli inghiottitoi in cui vengono convogliate le **acque chiarificate (?)** dal depuratore;
- d) Problemi di stabilità a un ponte sito sulla statale 172 all'altezza dell'inghiottitoio utilizzato per la immissione nel sottosuolo delle acque chiarificate.

I fenomeni innanzi citati hanno comportato l'intervento della magistratura che ha, come a lei ben noto, ordinato il sequestro dei luoghi e il sequestro del tratto di strada statale 172 interessato dal cedimento.

In seguito alla visione di una intervista rilasciata dall'assessore Giannini, da lei delegato alla gestione e risoluzione del problema, rilasciata a una TV locale (Teletrullo canale 111) in data 01 aprile 2016 nel corso della trasmissione "Piazza Pulita" si è appreso che:

- l'assessorato non ha a tutt'oggi alcuna soluzione per risolvere la problematica (come già detto di tipo paesaggistico, ambientale e di salubrità dell'aria) della dislocazione dell'impianto di depurazione esistente (realizzato in quel luogo una trentina di anni addietro in modalità del tutto provvisoria);
- che la struttura tecnica dell'assessorato e la struttura tecnica dell'AQP (concessionario e gestore dell'impianto di depurazione) propone, ai soli fini dello smaltimento di parte delle acque chiarificate soluzioni tecniche:



- o Quali le trincee drenanti per una estensione, viste le normative regionali vigenti sulla dispersione nel suolo, di circa 10 ettari, soluzione che oltre che economicamente assurda e tecnicamente poco affidabile comporta conseguenze incompatibili con le caratteristiche ambientali e di salubrità dell'area e incompatibili con i vincoli di salvaguardia esistenti sull'area;
- o La realizzazione, per lo smaltimento delle residue acque chiarificate, di una condotta che convogli le acque chiarificate lungo il litorale adriatico e il loro sversamento in mare. Soluzione non coerente con le caratteristiche paesaggistiche, ambientali e di incerta realizzazione oltre che di assoluta incompatibilità economica.

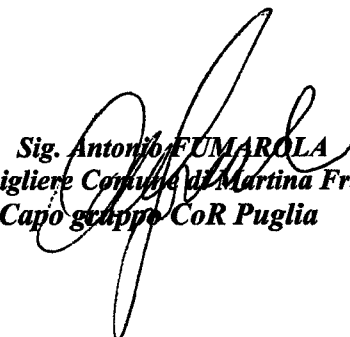
In alternativa alla soluzione prospettata dalle amministrazioni fin qui interessate, ritenuta dagli scriventi invasiva e poco rispettosa delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche delle aree interessate, si vuole proporre una soluzione alternativa tecnico-progettuale già realizzata e sperimentata in altri ambiti con successo di cui si allega presentazione illustrativa. Tale soluzione consentirebbe di raggiungere i seguenti obiettivi:

- Spostamento dell'impianto di depurazione su un'altra area, da concordare con le amministrazioni competenti, non soggetta a vincoli paesaggistici o ambientali;
- Realizzare nell'area di sedime dell'attuale depuratore una stazione di pompaggio di ridotte dimensioni e poco impattante dal punto di vista paesaggistico;
- Eliminazione totale di emissioni di odori maleodoranti;
- Ripristino e conservazione degli aspetti paesaggistici, ambientali e di salubrità ambientale dell'area della Valle D'Itria;
- Realizzazione di un impianto di depurazione, con tecnologie costruttive innovative, in grado di assicurare il rispetto dei parametri previsti nelle norme europee, nazionali e regionali, la depurazione delle acque nere ed il riciclo e il riuso, in loco, del 90-95% delle acque reflue affluenti nell'impianto.

I tempi di realizzazione dell'impianto sopracitato sono di tre anni dal momento del completamento di tutte le procedure di gara e dal rilascio di tutti i pareri e le autorizzazioni previsti dalle norme vigenti.

Si resta in attesa di vostro gentile riscontro. Cordiali saluti.

Martina Franca, 06 aprile 2016


Sig. Antonio FUMAROLA
Consigliere Comunale di Martina Franca
Capo gruppo CoR Puglia



**REGIONE
PUGLIA**

**DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE
E TUTELA DELL'AMBIENTE**

SEZIONE RISORSE IDRICHE

12.04.2016

AOO_075 / 000 2100
PROTOCOLLO USCITA

Trasmissione a mezzo
posta elettronica certificata ai sensi
dell'art.47 del D. Lgs n. 82/2005

**Antonio Fumarola
Consigliere comunale
Martina Franca TA**

antonio.fumarola@pec.comunemartinafranca.gov.it

E, p.c.

Presidente Giunta regionale
presidente.regione@pec.rupar.puglia.it

**Assessore alle Infrastrutture e Mobilità
Avv. Giovanni Giannini**
giannini.giovanni@pec.consiglio.puglia.it

OGGETTO: Nota a firma del Consigliere comunale Fumarola Antonio del 6.04.2016 – Impianto di depurazione a servizio dell'agglomerato di Martina Franca.

La questione relativa all'impianto di Martina Franca ha assunto un rilievo assolutamente prioritario per il quale si sono susseguiti numerosi incontri, sia nell'ambito della relativa procedura di verifica di assoggettabilità, svoltasi presso il Servizio regionale Ecologia, sia in relazione alla evidente criticità del recapito finale.

Ed invero, allo stato il Comune di Martina Franca è servito da un impianto depurativo inadeguato, sul quale è intervenuto, già a partire dal 2006, il Commissario delegato per l'emergenza ambientale in Puglia, approvando il progetto di adeguamento dell'impianto e di realizzazione del recapito finale, programmato a regime dal vigente PTA come scarico sul suolo, e autorizzando lo scarico in deroga, prima rispetto alle modalità (scarico nel sottosuolo) e quindi, con Decreto n. 34/CD/A del 26.11.2014, rispetto ai valori tabellari della normativa di settore per lo scarico sul suolo e nei primi strati del sottosuolo.

La realizzazione del progetto per il necessario adeguamento con relativo scarico a norma, che nella sua versione originale aveva già ottenuto l'esclusione della procedura di VIA con determinazione dirigenziale VIA/VAS n. 4/2010, il permesso di costruzione n. 193/09 rilasciato dal Comune di Martina Franca e l'autorizzazione paesaggistica ex art. 146 del D.lgs. n. 42/2004, con determinazione Assetto del territorio regionale n. 666/2011, è stata fino ad oggi ostacolata dalla difficoltà di individuare soluzioni condivise in ordine al recapito finale dello scarico.

In presenza di dette difficoltà, nel corso del 2013, si è proceduto a valutare diverse ipotesi alternative per l'individuazione del recapito finale: il Canale Visciolo – risultato ad alto rischio idraulico PAI e perimetrato quale area naturale protetta; trasferimento dei reflui sul versante adriatico, in agro di Fasano e/o di Ostuni – ad elevata incidenza ambientale per le aree SIC da attraversare; trasferimento dei reflui presso l'impianto di affinamento di Mesagne, realizzato dalla Provincia di Brindisi, ma mai entrato in esercizio.

Fino a quando, a seguito di specifiche indagini geofisiche, condotte dal Soggetto Gestore del S.I.I. – AQP S.p.a. – è stata riconsiderata la possibilità di individuare, quale recapito finale, la



stessa area oggi utilizzata per lo scarico dell'impianto depurativo, opportunamente sistemata e controllata, unitamente all'area originariamente individuata, con la conclusiva realizzazione di una doppia batteria di trincee drenanti, al fine di garantire la periodica e alternata manutenzione delle trincee assorbenti.

Su detta ultima soluzione, acquisita l'intesa con il Comune di Martina Franca, è stata avviata la procedura di verifica di assoggettabilità VIA dell'intervento.

In particolare, detta ipotesi è stata sottoposta, nel corso del 2014, all'attenzione dell'Autorità di Bacino, per quanto concerne gli aspetti connessi al rischio idraulico, ed al Servizio regionale Assetto del territorio, per un inquadramento preliminare e propedeutico rispetto alle tutele paesaggistiche presenti nell'area interessata.

L'esito di detti coinvolgimenti ha determinato l'attuale perimetrazione PG2 nell'ambito del Piano Assetto Idrogeologico da parte dell'Autorità di Bacino, ed il preliminare riscontro del Servizio Assetto del territorio, con nota prot. n. 6838 del 7.05.2014.

Le criticità idrogeologica che caratterizza il bacino endoreico nel quale si sviluppa l'area di Martina Franca, rende la soluzione prospettata certamente provvisoria, nelle more della individuazione del recapito finale definitivo, con il trasferimento dei reflui sul versante adriatico unitamente al massimo possibile riutilizzo locale dei reflui stessi, in agricoltura o per altri usi civili.

La descritta criticità del recapito finale proposto, ancorché provvisorio, unitamente all'esigenza di valutare lo stesso ai fini paesaggistici, come richiesto dalla competente Soprintendenza, hanno determinato la conclusione del procedimento di verifica di assoggettabilità con il rinvio alla VIA (determinazione dirigenziale n. 292 del 31.07.2015) dell'intero progetto di adeguamento dell'impianto di depurazione e rifunzionalizzazione e potenziamento del recapito finale.

Ciò ha però causato l'impossibilità di realizzare, con l'urgenza necessaria, i lavori sull'impianto di depurazione, in ordine al quale non erano state invece evidenziate criticità da parte di nessuna amministrazione partecipante al procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA.

L'urgenza dell'intervento di adeguamento dell'impianto di depurazione discende dall'attuale precarietà dello stesso in quanto non è in grado di garantire nel tempo, con continuità e costanza, un adeguato trattamento dei reflui urbani.

Circostanza questa che, come si è detto, è resa ancora più grave dall'altrettanta precarietà del recapito finale, presso il quale, allo stato, ogni incisivo intervento manutentivo è di fatto impedito nella indisponibilità della seconda batteria di trincee drenanti, secondo lo schema della soluzione provvisoria tuttora soggetta a VIA.

In detto contesto è recentemente intervenuta un'ordinanza della Procura della Repubblica di Taranto con il quale è stato disposto il sequestro, con facoltà d'uso, dell'impianto depurativo di Martina Franca e del relativo scarico, con l'individuazione dell'Autorità Idrica Pugliese quale custode giudiziario dell'impianto con il compito di intervenire sulla qualità del trattamento e dello scarico, e della Regione quale custode giudiziario del recapito finale con il compito di individuare le soluzioni alternative di scarico.

A detta prima ordinanza ne è seguita una seconda con la quale è stato disposto il sequestro del tratto di SS. 172, gestione ANAS, per i rischi di stabilità causati dalla presenza dell'inidoneo scarico dell'impianto di depurazione.

Quanto all'attuale e temporaneo recapito finale si sta procedendo, con solerzia, a porre in essere tutte le azioni necessarie e propedeutiche alla stesura di un progetto preliminare che consentirà all'AQP S.p.a. di procedere ad effettuare le prove di permeabilità dei suoli su cui realizzare un nuovo recapito dello scarico, alternativo a quello attuale.



Il Sindaco di Martina Franca, difatti, con ordinanza n. 15 del 26.03.2016, ha acconsentito all'accesso, da parte di AQP S.p.a., sui terreni ricadenti in agro di Martina, per l'esecuzione dei lavori necessari alla messa in sicurezza dell'area circostante la strada statale 172, rimuovendo il terreno accumulato a seguito degli allagamenti e provvedendo a smaltirlo, recuperarlo o riutilizzarlo come per legge, nonché per l'esecuzione delle prove di permeabilità e delle altre indagini geognostiche occorrenti alla definizione del progetto di costruzione delle trincee disperdenti a servizio del depuratore.

Gli interventi in atto renderanno possibile ripristinare lo stato dei luoghi, nonché l'accesso e la fruibilità della SS 172.

Quanto alle soluzioni tecnico-progettuali prospettate dal Consigliere Fumarola e sperimentate in altri ambiti, di cui alla presentazione illustrativa allegata alla nota del 6 aprile scorso, si fa rilevare che l'Acquedotto Pugliese S.p.a. utilizza su tutti gli impianti da essa gestiti la stessa tecnologia.

In verità, su impianti di nuova costruzione o oggetto i interventi di adeguamento e/o potenziamento, l'AQP S.p.a. sta impiegando una tecnologia molto più avanzata nel settore della depurazione, chiamata MBR, cioè a membrana, evidentemente sconosciuta alla società SMAT.

Ed invero, un impianto di tipo tradizionale, come quello illustrato dalla SMAT, nel suo complesso, risulta meno affidabile se si considera che l'insufficienza di un solo comparto può influenzare, in maniera sostanziale, la qualità dell'effluente.

Invece, con l'utilizzo di sistemi MBR, le membrane di ultrafiltrazione sostituiscono i sedimenti secondari e tutti i comparti di affinamento (flocculazione, filtri, debatterizzazione) garantendo una maggiore affidabilità di tutte le componenti impiantistiche.

In merito, poi, alle emissioni odorigene in atmosfera, si sottolinea che l'AQP s.p.a. adotta soluzioni progettuali - quali la copertura di sedimentatori primari e di una parte della linea fanghi - per l'abbattimento degli impatti odorigeni di tutti gli impianti in gestione, ciò in conformità alle disposizioni normative nazionali (art. 269 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm. ed ii) e regionali (L.R. n. 23 del 16.04.2015).

Alla luce di tali considerazioni è di tutta evidenza che l'utilizzo di un tecnologia di tipo tradizionale, qual è quella adottata dalla società SMAT, in primo luogo non consente di raggiungere gli obiettivi prospettati nella nota del Consigliere comunale; in secondo luogo, non condiziona certamente la scelta del sito dove allocare o dislocare un impianto di depurazione, né tantomeno suggerisce e/o individua un recapito finale (per il quale il Consigliere Fumarola non avanza alcuna soluzione alternativa rispetto a quella proposta dalla Regione Puglia: riutilizzo per fini irrigui delle acque reflue depurate e trasferimento sul versante adriatico delle acque residue) in grado di preservare gli aspetti paesaggistici e ambientali del territorio.

Infine, con specifico riferimento alla questione localizzazione, si ritiene di dover richiamare la circostanza che il trasferimento a lunghe distanze del refluo grezzo raccolto nelle reti fognarie cittadine, soprattutto in presenza di grossi agglomerati, determina sicuramente problemi di carattere gestionale, oltre che igienici a causa dei fenomeni settici ai quali gli stessi reflui grezzi sono soggetti. Pertanto l'ipotesi di "salvaguardare" il territorio della Valle d'Itria dalla presenza di presidi depurativi, con la realizzazione di un impianto esterno a detta area ove far confluire la raccolta di tutte le acque di scarico domestico dei Comuni interessati, appare poco praticabile.

Il Dirigente della Sezione
dott. Luca Limongelli

Consigliere Comune di Martina Franca

Capo gruppo CoR Puglia

Egregio

Presidente Regione Puglia
dr. Michele Emiliano

- e p.c.

- Asses. Regionale dr. Giovanni Giannini

- Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Tutela Ambiente

Dott. Luca Limongelli

- Tribunale di Taranto

Giudice Dr.sa Patrizia Todisco

- Sindaco del Comune di Martina Franca

Dr. Franco Ancona

- prof.sa Isabella Massafra

In riferimento alla nota del 12 aprile u.s., a firma del dott. Luca Limoncelli, il sottoscritto consigliere del Comune di Martina Franca sig. Antonio Fumarola rileva quanto segue:

- A) si soprassiede sulla premessa, di cui ai capoversi 1,2,3,4,5,6,7,8 della nota citata, avendo la stessa carattere puramente descrittivo-burocratico delle procedure finora intercorse tra le varie amministrazioni interessate e oramai al vaglio della competente magistratura che provvederà alle opportune ed adeguate valutazioni;
- B) non può non sottolinearsi, comunque, che da detta descrizione traspare chiaramente, a parere dello scrivente, la scarsa sensibilità ad affrontare la **problematica paesaggistica-ambientale, connessa allo specifico territorio ed elemento primario di valutazione nell'effettuare scelte di carattere tecnico-procedurale**, mentre, attraverso procedure e iter meramente burocratici a **forte sospetto di conflitto di interesse**, si tenta di superare la vincolistica di salvaguardia prevista dalle strumentazioni paesaggistiche regionali e comunali vigenti con l'unico obiettivo di realizzare quanto in **maniera pregiudiziale** si è proposto;
- C) E' da sottolineare e rimarcare come, capoverso 9 e 10, le soluzioni proposte risultano ancora **provvisorie**, con l'accento a soluzioni tipo:



- il trasferimento sul versante adriatico delle acque depurate (?)
(cosa ne pensano i territori interessati?)
(quali sono i costi per la collettività di simile intervento ?)
- parziale riuso (?) (quale riuso, le trincee drenanti ?)
- riuso alquanto improbabile per l'impossibilità di realizzare nell'area adeguati impianti, attività agricole e strutture in grado di assorbire le acque chiarificate.
- **Quale fine fanno i fanghi depurati?**

Soluzioni tutte che, contrariamente a quanto affermato dal dott. Limongelli, risultano poco chiare, male esplicate e di soluzione temporanea (come da lui stesso affermato) come quelle già adottate dalle stesse amministrazioni interessate negli anni '80 con aspettative provvisorie che al contrario si sono rilevate a lungo termine (**anno 2016 ancora in esercizio e riprese in considerazione solo per l'emergenza ambientale**);
A quando la soluzione definitiva del problema?

D) E' alquanto approssimata l'affermazione che l'AQP utilizza, negli impianti da essa gestiti la tecnologia a MBR. Nell'impianto di Martina Franca la tecnologia utilizzata è assolutamente inadatta e obsoleta tecnologicamente (né è testimonianza il grado di inquinamento rilevato in prossimità dello scarico dei liquami in falda); non solo ma nella filiera linea acque e linea fanghi manca proprio la fase, che al di là della tecnologia impiegata, **risulta la più importante e cioè la possibilità di riuso e riciclo in loco delle acque e dei fanghi depurati.**

E) Non è d'altronde chiaramente detto se nel progetto di adeguamento proposto, e attualmente sottoposto a VIA, risultano impiegate le tecnologie MBR (tecnologie innovative e funzionali per l'aggiornamento di impianti di depurazione esistenti) ad ogni buon conto comunque, anche se le stesse tecnologie fossero implementate, ci si chiede dove saranno allocati **gli impianti a membrane? sempre nella Valle d'Itria? E quale sarà il loro impatto paesaggistico?**

F) E d'altro canto a cosa servirebbe l'implementazione dell'impianto con la tecnologia a membrane se non esiste in loco la potenziale possibilità di riciclo delle acque chiarificate e dei fanghi trattati.



G) Non risulta chiaro, capoverso 24, per quale ragione si trascuri quanto riportato nella brochure allegata dell'impianto SMAT per quanto riguarda la fase di riciclo e riuso della linea acque chiarificate e linea fanghi depurati;

H) ad ogni buon conto, al di là della tecnologia utilizzata convenzionale o a MBR o altra tecnologia attualmente in uso, non risulta chiaro quanto affermato nel cap 24 circa la salvaguardia **ambientale e paesaggistica dell'area**, garantita dal progetto sottoposto a VIA, se il riutilizzo per fini irrigui delle acque reflue depurate si limita:

- **alla realizzazione di trincee drenanti, fortemente impattanti sul territorio per la loro dimensione e composizione;**
- **alla dispersione di una importante risorsa idrica nel sottosuolo;**
- **al trasferimento sul versante adriatico delle acque residue;**
- **e i fanghi depurati che fine faranno?**
- **in che cosa consiste il riciclo? nella dispersione nel suolo attraverso le trincee drenanti o nel convogliamento e la dispersione, attraverso una condotta mediamente lunga 25 km, nel mare adriatico?**

I) Non risultano chiare le valutazioni, capoverso 25, in merito al trasferimento a lunghe distanze (**perché?**) dei reflui urbani né risultano chiari e linearmente espressi quali siano i problemi di carattere gestionale a cui ci si riferisce, né quali potrebbero essere i fenomeni settici che potrebbero ingenerare problematiche igieniche.

Non risulta, se non per affermazioni discrezionali e non supportate da valide considerazioni tecnico economiche, **dimostrata la scarsa praticabilità del trasferimento ex novo in altra area avente caratteristiche idonee.**

Spostamento che consentirebbe, si ripete:

- una soluzione definitiva e veramente efficace della salvaguardia **ambientale-paesaggistica** della valle d'itria;
- la realizzazione di un ciclo delle acque nere chiuso che consenta:
 1. di essere implementato nel tempo senza rischi per l'ambiente;
 2. il recupero di una risorsa idrica, estremamente importante, ed il suo riutilizzo in un ciclo produttivo economicamente ed ecologicamente compatibile.



La soluzione proposta dal sottoscritto nella precedente nota (si ripete), prevede:

- **la realizzazione in altra località, da definire con le amministrazioni interessate:**
- la realizzazione, di un adeguato impianto di pompaggio, per il sollevamento e il trasporto delle acque nere, in località definita CUPA a ridosso del campo sportivo esistente;
- la realizzazione di una condotta forzata di adeguate dimensioni per il collegamento dell'impianto di pompaggio con il nuovo impianto di depurazione;
- un impianto di depurazione di nuova concezione con tecnologie da definirsi in base a valutazioni tecnico-economiche e gestionali in sede di progettazione;
- la realizzazione di un piccolo invaso ,a cielo aperto ,per l'accumulo e la regolazione delle acque depurate per i periodi di massima e minima;
- la realizzazione di un impianto di compostaggio di parte dei fanghi per la trasformazione degli stessi in materiale ammendante o concimante da riutilizzare nelle serre coperte;
- la realizzazione di un impianto di essiccazione dei fanghi per la loro trasformazione in biomasse;
- la realizzazione di una centrale a biomasse per la produzione di energia termica ed elettrica da utilizzare parte per il servizio agli impianti parte per utenti esterni;
- la realizzazione di 10 Ha di serre coperte per una agricoltura intensiva finalizzata alla coltivazione di verdure , frutta e fiori con il riutilizzo intensivo delle acque depurate e dei fanghi provenienti dal compostaggio;
- la realizzazione ,sui tetti delle serre coperte,di un impianto fotovoltaico,di pari dimensione,per la produzione di energia elettrica ecologica e sostenibile da utilizzare per la gestione dell'impianto e per l'uso nel territorio;
- la realizzazione di un laboratorio chimico, fisico e biologico per la continua vigilanza e controllo sui processi attivati.

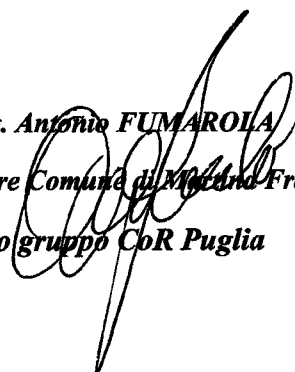


Tanto si riferisce per la salvaguardia del territorio della Valle d'Itria ed al fine di realizzare una soluzione definitiva del problema della depurazione delle acque reflue per la città di Martina Franca compatibilmente a tutte le esigenze di carattere ecologico e ambientale.

Si resta in attesa di vostro gentile riscontro. Cordiali saluti.

Martina Franca, 14 aprile 2016

Sig. Antonio FUMAROLA
Consigliere Comune di Martina Franca
Capo gruppo CoR Puglia



Egregio

- Presidente Regione Puglia
dr. Michele Emiliano

e p.c.

- Presidente del Consiglio

Dr. Matteo Renzi

- Camera dei Deputati

On. Salvatore MATARRESE

- Sindaco del Comune di Martina Franca

Dr. Franco Ancona

Egregio Presidente Emiliano,

DOPO VARIE LETTERE DI COMUNICAZIONI, AIME' AL MOMENTO SENZA CONCRETA E COERENTE RISPOSTA, MI PERMETTO DI DISTURBARLA E SOLLECITARLA ANCORA NELLA SPERANZA DI RAGGIUNGERE, PER IL BENE DELLA CITTA' DI CUI MI ONORO DI ESSERE CONSIGLIERE COMUNALE, LA DEFINIZIONE OTTIMALE DELLA PROBLEMATICHE INSORTA NEGLI ULTIMI TEMPI, E A LEI BEN NOTA, IN MERITO ALLA CORRETTA SALVAGUARDIA AMBIENTALE E PAESAGGISTICA DELLA VALLE D'ITRIA.

a) FACENDO SEGUITO ALLE PREGRESSE NOTE, CHE ALLA PRESENTE RIALLEGO, E SULLA BASE DI SVILUPPI DELLA VICENDA DEPURATORE IN ESSERE, SORGE SPONTANEA LA DOMANDA SE QUESTA AMMINISTRAZIONE REGIONALE CREDE VERAMENTE NELLA PROTEZIONE E SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE E DEL PAESAGGIO, COME PIU' VOLTE AFFERMATO, IN SVARIATE DICHIARAZIONI RILASCIATE AI MEDIA NAZIONALI E LOCALI:

- VEDI ATTRACCO DEL TAP NELLA MARINA DI MELENDUGNO,
- VEDI PROBLEMATICHE DELLE TRIVELLE PER LA ESTRAZIONE DI IDROCARBURI E RELATIVA PROPOSTA DI REFERENDUM,
- VEDI PROBLEMA DELL'OLEODOTTO DI COLLEGAMENTO TRA I POZZI PETROLIFERI IN BASILICATA E LA RAFFINERIA DI TARANTO
- VEDI PROBLEMA DELLA DEPURAZIONE DELLE ACQUE REFLUE E RECUPERO E RIUTILIZZO DELLE ACQUE E DEI FANGHI DEPURATI



- ECC.ECC.

OPPURE LE MEDESIME DICHIARAZIONI SONO MERE PASSERELLE MEDIATICHE FINALIZZATE AL RAGGIUNGIMENTO DI ALTRE FINALITA'?

- b) LA A.I.I. (Autorita' Idrica Integrata) DELLA REGIONE PUGLIA HA VERAMENTE UNA REALE AUTONOMIA E CAPACITA' DI INDIRIZZO E PROGETTAZIONE RISPETTO AL GESTORE UNICO (AQP) O E' SUCCUBE DI SCELTE POLITICHE E PROGETTUALI DEFINITE DALLO STESSO GESTORE UNICO (AQP) (IN FUNZIONE DELLE PROPRIE POLITICHE E STRATEGIE AZIENDALI NON SEMPRE COINCIDENTI CON I BISOGNI DEI CITTADINI E DEL TERRITORIO)?
- c) QUANTI DEI CIRCA 70 DEPURATORI ULTIMAMENTE REALIZZATI DAL GESTORE UNICO IN PUGLIA PREVEDONO LA RACCOLTA ED IL RIUTILIZZO DELLE ACQUE E FANGHI DEPURATI, SECONDO LE ORMAI PIU' ELEMENTARI PRASSI DI CORRETTA GESTIONE ECOLOGICA DEL TRATTAMENTO DELLE ACQUE NERE?
- d) QUANTI DEI DEPURATORI IN GESTIONE ALL'AQP RISULTANO POCO EFFICIENTI NELLA LORO FUNZIONE DEPURATIVA ED OGGETTO DI CONTESTAZIONE NELLE VARIE REALTA' LOCALI?
- e) CHE COSA CONSENTE ALLA A.I.I. E AL GESTORE UNICO (AQP) DI BAYPASSARE (O APPLICARE IN MANIERA SOGGETTIVA E SEMPLIFICATA) NORME E VINCOLI DEFINITI DALLA STESSA REGIONE PUGLIA IN MERITO ALLA TUTELA E SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE E DEL PAESAGGIO?, NORME E VINCOLI CHE VENGONO FATTI RISPETTARE IN MANIERA FERREA, DALLA BUROCRAZIA REGIONALE E COMUNALE, AI PRIVATI CITTADINI;
- f) ESISTE UN ENTE TERZO (PRIVO DI CONFLITTI DI INTERESSE) IN GRADO DI VALUTARE E SANZIONARE COMPORTAMENTI SCORRETTI DA PARTE DEL GESTORE UNICO AQP?
- g) SIAMO ANCORA IN UNO STATO DI DIRITTO O NELLA REGIONE PUGLIA, PER ALCUNI SOGGETTI, VIGE ED E' IN VIGORE LA MOLTO NOTA LEGGE DEL MARCHESE DEL GRILLO?
- h) QUALE VALUTAZIONE CONSENTE AL GESTORE UNICO DI AFFERMARE, SENZA OMBRA DI RIDICOLO, CHE SU UN AREA AGRICOLA DI 5 ETTARI, PARI A 50000 MQ., ATTREZZATA CON TRINCEE DRENANTI E DISPERDENTI, SIA POSSIBILE IMMETTERE UNA PORTATA GIORNALIERA DI ACQUE CHIARIFICATE PARI 10.000



MC., QUANTITA' EQUIVALENTE A UNA IMMISSIONE IDRICA, PER MQ. DI TERRENO, DI 200 MILLIMETRI DI ACQUA GIORNALIERA, SENZA CONSIDERARE LE NATURALI ULTERIORI PORTATE METEORICHE? NON E' NOTO ALLO SCRIVENTE, E NON SOLO AL MEDESIMO, UN TERRENO IN GRADO DI DRENARE UNA SIMILE QUANTITA' D'ACQUA. IN BREVE TEMPO DETTO TERRENO SI TRASFORMEREBBE IN UN ACQUITRINO MALEODORANTE; A MENO CHE IL GIA' RICHIAMATO GESTORE NON CONFIDI NELLA PRESENZA, SOTTO ALLE COSIDDETTE TRINCEE DRENANTI, DI UNO O PIU' INGHIOTTITTOI IN CUI FAR TRACIMARE LE ACQUE DEPURATE. MA QUESTO, COME A LEI BEN NOTO, NON E' AMMESSO DALLA LEGGE A MENO CHE, PER L'OCCASIONE, NON VENGA UTILIZZATA LA MOLTO NOTA E GIA RICHIAMATA LEGGE DEL MARCHESE DEL GRILLO;

- i) NELLA MIA NOTA PRECEDENTE LE AVEVO TRASMESSO UNA IPOTESI DI SOLUZIONE DEFINITIVA DELLA PROBLEMATICAM AMBIENTALE, PAESAGGISTICA ED ECOLOGICA PER IL DEPURATORE DI MARTINA FRANCA, QUALE E' LA SUA VALUTAZIONE DELLA MEDESIMA? QUALI LE EVENTUALI PROBLEMATICHE DA AFFRONTARE E RISOLVERE? SE DOVESSE RISULTARE NECESSARIA LA PRESENZA DI UNA PROPOSTA PIU' DETTAGLIATA ED OPERATIVA SONO CERTO CHE OPERATORI PRIVATI LOCALI SAREBBERO DISPONIBILI A PROPORLE UNA PROPOSTA DI PROGETTO DI FINANZA PER LA REALIZZAZIONE E GESTIONE DEL PREDETTO IMPIANTO.

Si resta in attesa di vostro gentile riscontro. Cordiali saluti.

Martina Franca, 23 aprile 2016

*Sig. Antonio FUMAROLA
Consigliere Comune di Martina Franca
Capo gruppo CoR Puglia*

